

# IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

## CORRIERE VENETO

Fuori di Padova Cent. 7

Gutta cavat lapidem.

ARRONAMENTI { Padova a dom. An. 16 - Sem. 8.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 20 - 11 - 5 -  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2827 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

A Parigi, gli Annunziati ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg s. Denis N. 65.

Padova 1 Aprile.

### AVVISO

I Signori Abbonati in arretrato di pagamento sono pregati a voler sollecitare la rimessa dell'importo dovuto, nonché di rinnovare per tempo l'Abbonamento del secondo trimestre prossimo, onde evitare interruzioni nella spedizione del Giornale.

L'Amministrazione

### L'ESEMPIO DI LENDINARA

Già da qualche tempo sentiamo il dovere di segnalare alla pubblica ammirazione il lodevole ed imitabile esempio che offre a tutta Italia la modesta città di Lendinara, onde domandiamo venia se per circostanze varie e diverse non lo abbiamo fatto prima d'ora.

I nostri lettori indovineranno forse quale sia l'esempio di Lendinara al quale alludiamo.

Ci sembra che così debba essere, imperocché già da molti mesi il nostro giornale riceve da quella città e pubblica ogni settimana una corrispondenza la quale testimonia appunto il fatto del lodevole ed imitabile esempio.

Per iniziativa di quell'uomo egregio che protesta di non voler esser chiamato illustre e che è l'ottimo nostro amico Alberto Mario, si è istituita a Lendinara una Associazione Anticlericale che ha per iscopo di combattere la perniciosissima influenza dei preti e dei loro aderenti, su tutto ciò che riguarda la vita di ogni giorno e sot-

Appendice N. 1.

## Sigifredo il Monco

PAOLO FEVAL

(Traduzione dal francese.)

Era il principio del mese di novembre dell'anno 496.

Faceva un gran freddo. Era il tramonto e la nebbia, innalzandosi dalle rive della Senna, avvolgeva la base del monte di Mercurio, o monte di Marte, donde venne il nome di monte dei Martiri (Montmartre). Il bosco si stendeva ancora sui fianchi della collina, ma si vedevano già delle larghe vie, e dalla parte volta verso Parigi, dei grandi spazi sabbiosi, ove le semmenti degli alberi non avevano mai potuto attecchire.

Ai piedi della montagna, verso il luogo ove i garzoni di bottega ballano ora nei giorni di domenica, nel luogo, per dirlo in una parola, ove si innalza il famoso casino di campagna che tutta l'Europa conosce sotto il nome di Castello Rosso, vi era un'importante abitazione, le cui numerose dipendenze scendevano verso il fiume.

to qualunque forma si manifesti.

Siccome però detta influenza non può venir esercitata se non là dove vi sono l'ignoranza e la superstizione, così l'Associazione Anticlericale di Lendinara deliberò saggiamente di combatterla nelle sue radici vere e naturali, combattendo cioè l'ignoranza e la superstizione sulle quali vive appunto e si appoggia l'influenza dei preti e dei loro aderenti.

Gli è per questo nobilissimo scopo che nel teatro di Lendinara ha luogo ogni settimana una pubblica lettura la quale non vien fatta solo da lendinaresi ma altresì da amici di Rovigo, di Padova e di altre città che aderirono all'Associazione Anticlericale, imperocché giova sapere e che le pubbliche letture di Lendinara sono già salite in rinomanza.

Queste letture le quali trattano di scienze, di lettere e di arti di tutto ciò insomma che possa tornar utile o dilettevole — tendono espressamente a celebrare la Scienza sulla Religione, e la ragion dell'uomo sulle rivelazioni del soprannaturale.

Ma lo scopo dell'istruzione scientifica e dell'educazione umana — se basterebbe già da solo a raccomandare le pubbliche letture di Lendinara — non è però nè il solo fattore del lodevole ed imitabile esempio della modesta città, nè il solo mezzo col quale la benemerita Associazione Anticlericale combatte l'influenza dei preti e dei loro aderenti.

Si è voluto che per assistere alle letture pubbliche in teatro bisognasse pagare una tenue somma, ed è così che col ricavato dei biglietti di ogni sera l'Associazione Anticlericale di Lendinara distribuisce farina ai poveri.

La maggior parte delle volte le spese serali di illuminazione, di

Non era nè un castello, nè una fattoria. Immaginatevi un ammasso disordinato di capanne selvagge, o di arnie, grandi dodici o quindici volte le arnie ove le api depongono il miele. E tutto ciò confuso, gittato quasi per caso; ogni tugurio aveva il suo tetto arrotondato, coperto di paglia, di rami di alberi e di terra dissecata.

Nel mezzo un tugurio più grande, una specie di capanna, cinta da un fossato pieno di fango. Intorno poi delle tettoie sorrette da due ordini di pali, il cui ardito profilo rassomigliava, visto da lontano, ad un ponticello gettato fra due rive invisibili.

Sarebbe impossibile che le attuali abitazioni dei nostri campagnuoli, ci dessero un'idea dell'aspetto per metà barbaro, per metà romano particolare alle dimore del quinto, e del sesto secolo. I tuguri erano barbari, le tettoie erano romane.

Ciò si comprenderebbe meglio, figurandoci le linee severe di un acquedotto, il quale passasse sopra le capanne rovinato di un villaggio di Pelli Rosse nell'America del Nord.

servitù e d'altro, sono pagate da qualche ricco lendinarese, onde tutto il ricavato dei biglietti d'ingresso va a favore dei poveri.

Questo è l'esempio — unico forse in Europa — che ci offre la modesta città di Lendinara, e noi lo raccomandiamo vivamente a tutta la stampa d'Italia onde veda di far sì che trovi imitatori.

Supponiamo per un istante che in tutte le città della penisola vi fosse un'Associazione Anticlericale come quella di Lendinara, chi non comprende che in pochi anni il nostro Paese sarebbe completamente rigenerato e redento?

Onore dunque alla città di Lendinara per la sua Associazione Anticlericale; ed onore anche a te, o Alberto Mario, che ne hai il merito principale e che — fortunato e felice — in un periodo di decadenza della tua Patria mantieni vivo in te l'esempio degli uomini di Plutarco!

### Le condizioni di Napoli

Sotto la forma di una corrispondenza da Napoli il *Diritto* pubblica un quadro nerissimo delle condizioni nelle quali versa quella illustre città.

Ci siamo astenuti dal riferire gli scandali di ogni maniera occorsi a Napoli in questi ultimi giorni, ma non possiamo fare altrettanto della corrispondenza del *Diritto* perchè la vediamo scritta da un uomo senza passione ed amante del vero bene del proprio paese.

Nel riprodurla però siamo indotti, quasi nostro malgrado, ad osservare come e quanto poco stabile debba essere l'attuale ordine di cose dal momento in cui sotto di esso le grandi città si sono ridotte nelle condizioni di quelle di Napoli e di Firenze, mentre le campagne vedono i propri abitanti emigrare in massa oltre l'Oceano.

opposta della Senna. Tutto ciò si scorgeva dalle strette finestre della torre, quando non era nebbia.

Alcune finestre erano poste verso mezzogiorno; da quelle situate a settentrione, si vedeva l'immensa pianura; divisa da lungi dalla Senna, e lo sguardo, volgendosi verso ponente, incontrava la parte scoscesa della collina, che aveva sulla cima le rovine d'un tempio, e di una rustica cittadella.

Il tempio non serviva a niente, il suo Dio se ne era andato cogli ultimi Romani.

La cittadella serviva d'abitazione ad un nobile Burgondo, che vi aveva scacciato un nobile Alano, il quale a sua volta aveva preso il posto di un nobile Svevo, e questi di un Vandalo, che aveva cacciato qualche povero diavolo d'Italiano, o di Greco, che non era peggiore de' suoi differenti successori.

Ciò accadeva così. La suprema legge: *Levati di là che mi ci metto io!* aveva surrogato i Codici di Teodosio e di Giustiniano.

Gli imperi non si fondano colla colma e coll'ordine. Non v'ha grande opera che non cagioni un lavoro doloroso, angoscioso e necessarie convulsioni.

Il Burgondo proprietario della cittadella aveva nome Gontram, come tutti i Burgondi che non si chiamano Gondebaut.

Il padrone dell'abitazione inferiore

Ma ecco la corrispondenza del *Diritto*:

Napoli 27 marzo.

L'Italia deve essere profondamente addolorata dallo spettacolo, che offre di sé in questi giorni la sua più grande città. Se la stampa locale è l'espressione delle opinioni e dei sentimenti della cittadinanza se ne deve inferire che questa è travagliata da mali gravissimi, da mali che c'indurrebbero a disperare se dell'avvenire di un paese fosse lecito disperare. Ferve a Napoli una questione municipale insospitata dalle triste condizioni economiche, delle quali questo giornale si è occupato in altra occasione. Agli uomini, che tra i plausi e con l'assenso della grande maggioranza della popolazione, salirono a reggere il municipio, si appongono errori gravissimi. Ma la discussione che può e deve farsi sui modi e sui risultati dell'amministrazione municipale è degenerata in una lotta violenta di persone.

Nelle aule del Consiglio comunale, e fuori di esse, nelle colonne dei giornali, nei pubblici ritrovi, è un continuo susurrare, insinuare, spesso gridare contumelie. Non si tratta più di criticare precedenti, deliberazioni, ordini politici, finanziari, amministrativi. Si tratta di vedere se quegli è ladro o corrotto, se questi ha qualche macchia nella sua vita passata, negli affari, nella famiglia. Uomini finora stimati, si vedono intenti a raccogliere il fango dai più bassi strati sociali e gettarlo in viso a vicenda. Non vi è disputa, che non minacci di finire in Corte d'Assise. Il pubblico s'avvezza a questo pasto malsano di scandali quotidiani; non gli ripugna più; ne gode e se ne consola: e poi che una reputazione è stata demolita e divorata, cannibale incivilito, ne chiede ansiosamente un'altra. Il grande affare di ogni giorno è lo assistere con morbosa curiosità allo scavarvi ed allo scoppiar d'una mina, ch'è destinata a far saltare un uomo.

Una sciagurata deliberazione del Consiglio comunale venne annullata dal Prefetto. Per una indiscrezione,

era un Gallo-Parisi del vecchio ceppo, e si chiamava Civi.

Quante rivoluzioni avea veduto questo vecchio Civi!

Rivoluzioni romane; imperatori strangolati, patrizii rovinati, generali accecati!

Rivoluzioni barbare; imperatori, patrizii, generali, cavalieri, cittadini, dispersi come polvere! Galli a mille, a mille strangolati.

Il vecchio Civi si ricordava perfettamente di avere visto Attila, il Flagello di Dio, colla barba fulva, e gli occhi rossi come carboni ardenti.

Ma Attila non gli avea fatto alcun male, per intercessione della giovane figlia di Nanterre, la Santa, la nobile vergine che protesse Parigi finchè visse, ed anche dopo la sua morte.

Santa Genoveffa, di cui la festa cade il terzo giorno di gennaio, e che tutti voi che credete ed amate, andrete a venerare nella sua tomba, lassù, nel quartiere dei poveri, sotto le volte benedette della vecchia chiesa.

Nel tempo di cui parliamo Genoveffa non era ancora morta. Quando qualche castigo di Dio minacciava Parigi, essa si metteva in ginocchio. La sua preghiera più soave d'un profumo, saliva verso il cielo, ed il flagello passava.

Il vecchio Civi avea adunque veduto Attila.

Indi un Vandalo, di nome Genseric, o Totila si era stabilito nella villa

sto. Gli avversari dell'amministrazione se ne servirono abilmente per i loro fini. I suoi sostenitori si scagliarono contro il rappresentante del Governo. Il Consiglio comunale si riunì a riconfermarla. Legato ai suoi tanti precedenti, gli era impossibile scoscersi all'ultima ora. Ne son derivate, e ne derivano ancora le scene più deplorevoli. Si ricerca e si riproduce con non si sa di chi, se ne riseppe il compiacimento la storia dei più brutti tra gli antichi errori, quasi valessero a scusare i nuovi. E alle accuse non si risponde con le difese, ma col vilipender l'accusatore.

Intanto l'ordine pubblico è turbato. Più che turbato è spento, o si nasconde paurosamente; ogni sentimento di rispetto, di dignità, ogni manifestazione che tenda a provare come la politica possa non scompagnarsi dal decoro. S'odono per la via voci di contumelia contro le persone più note e più alto locate. Né il grido ignobile del rivenditore promette più di quanto mantenga la merce offerta. Si fanno dimostrazioni e contro-dimostrazioni, non a favore o contro di un'opinione, ma a favore o contro di un uomo. Più potenti e temuti sono i più inframmettenti e facinorosi, ai quali non ripugna il sostenersi su gente di fama perduta, e il sostenerla per giusta retribuzione di servigi. Così nulla rimane d'intatto.

E a chi vorrebbe, con retta e franca intenzione, combattere il malgoverno che si è fatto di questa città, ripugna l'unirsi agli accusatori, ripugna il modo tenuto nell'attacco, ripugna il sospetto universale che motivo dell'attacco non sia l'amore pel paese, ma l'ambizione, o peggio, l'interesse personale. Onde deriva che i migliori si ritraggono dalla lotta e pensano con dolore che, anche mutato il presente, l'avvenire non si prevede men buio.

Frattanto l'attenzione generale è distolta dal por mente alle condizioni tristissime dell'azienda municipale. Si prevede non lontana una catastrofe. Ma se ne parla con un sorriso di cinica indifferenza che addolora. E mol-

romana, saccheggiata e cangiata in fortezza.

Il vecchio Civi era divenuto subitamente il fedele amico del Vandalo.

Poi era venuto lo Svevo Erico, ed il vecchio Civi lo aveva aiutato a vincere il suo amico il Vandalo.

Giudicate se egli fu l'amico dello Svevo Erico!

Indi il vecchio Civi, in una notte serena, avea indicato il cammino alla casa dello Svevo, a Rigamar l'Alano.

Subitamente l'Alano ed il vecchio Civi, divennero intimi amici. Ciò durò fino al giorno nel quale giunse Gontram il Burgondo, co' suoi vecchi soldati. Cin gli disse sorridente:

— Fermatevi qui, o mio nobile signore; esiste sulla cima della montagna un forte ove potete dormire in pace voi, ed i vostri servi.

Ed il buon vecchio Civi, stipite dei borghesi di Parigi, condusse Gontram alla fortezza dell'Alano, e quietamente gliene aprì le porte.

In tal modo il vecchio Civi condusse la sua barca destralmente ed onestamente frammezzo tanti scogli. I diversi possessori della fortezza, sempre suoi amici, sempre a lui obbligati, fino all'istante nel quale dava loro un buon gambetto, andavano a saccheggiare più lontano e rispettavano la sua torre, le sue armi, le sue tettoie, i suoi covoni, le sue coltivazioni.

Per tal modo questo abile borghese era ricco come un Crespo.

(Continua)





# FRNET MENGOLATI

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO  
POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva. Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze sì del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di chinina e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachexia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

## SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

Gl'inventor. si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Lorco** presso i farmacisti inventori **fratelli MENGOLATI**.

Rivenditori in **Roma** Professore **De Carnielo** via Fratteria N. 75; farmacia **Marchetti** via dei Coronari — **Cornetto** **Tarquinia** farmacia **Montagnoni** — **Adria** **Bottighiera Raule** — **Novigo** **Florino** farmacia — **Lendinara** **Paolo Tasso** farmacia — **Padova** **Drogheria Dalla Baratta** — **Chioggia** **Giovanni Angelo Perini**, **Marta** farmacia. — **Badia** **Guerrato Filippo**. (1426)

# NON PIÙ MEDICINE E PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

## REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insomnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

**Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latta** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

**Dette in Tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C. n. 2**, (limited) via **Tommaso Grossi**, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

**Padova** **Luigi Cornelio**, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — **Roberti Ferdinando**, farmacia al Carmine, 4497 — **Zanetti - Pioneri e Mauro - G. B. Arrigoni**, farm. al Pozzo d'Oro — **Pentile Lorenzo** farm. succ. Loïs (1514)

# Stabilimento Brianzolo di Bachicoltura

ROBBIATE | **Dott. A. ALBINI** | MILANO  
Brianza | **ESERCIZIO XXI** | Via Monte di Pietà, 24

OTTAVO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

## ALLEVAMENTO 1878

Semente industriale | Semente cellulare Selezionata | **Cartoni Giapponesi annuali**  
Verde-Bianca-Gialla | Verde-Bianca-Gialla | Verdi-Bianchi

## IBERNAZIONE ALPINA

Covatura — Esame microscopico di sementi e farfalle altrui  
Esperti bigattieri brianzoli — Gelsi brianzoli.

Lo stabilimento è aperto in qualunque epoca dell'anno a chiunque desideri visitare gli allevamenti, od assistere alla confezione del Seme ed alla Selezione microscopica. (1695)

# EAU FIGARO

**EAU FIGARO** progressiva | **EAU FIGARO** in due giorni | **EAU FIGARO** istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo.

Da il color naturale o la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta.

Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati.

Viene specialmente raccomandata a quello signore che desidera tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella **PROGRESSIVA**.

Prezzo lire 6.

La Società Igienica

DI PARIGI

è riuscita a trovare l'unica

**TINTURA ISTANTANEA**

che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

## POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova dai Profumieri G. Merati all'Università e Aug. Guerra Piazza Unità d'Italia

# INGEGNERE GIOVANNI SCHLEGEL MILANO



(1848) Via Filodrammatici 1 E 8  
AGENTE DELLA FABBRICA Clayton Shuttleworth

## LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

le più rinomate e diffuse in tutto il mondo

# FILLIOL Avviso Bacologico

CHIMICO PROFUMIERE — 47, Rue, Vivienne, Paris

## POMATA TANNICA ROSA

raccomandata dai medici per rendere ai capelli bianchi, in poco tempo e senza tintura il color primitivo. Prezzo del vaso L. 6.

Deposito e Vendita presso A. MANZONI, e C., via della Sala, 16, Milano. 1671

## Pastiglie di Codeina

E BALSAMO TOLU

Preparate dal chimico farmacista Achille Zanetti. — Ponte di Porta Romana. — S. Calimero, 3 Milano.

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i signori medici a procurare la guarigione delle tosse ostinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia LONGEGA, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali farmacie d'Italia.

Presso il sottoscritto trovasi deposito di Seme Bachi Verde annuale industriale di prima riproduzione, confezionata nelle colline Parmensi, all'esperimento ed approvato sistema Ginnastico, quale seme fece molti prodigi.

Detto seme in Provincia viene ceduto a L. 10 ogni scattola contenente un'oncia semente di grammi 27 — od al quinto del prodotto, e fuori di Provincia si cede a L. 7 a pronti mediante lettera assicurata al mio indirizzo; è solo si fa questa facilitazione allo scopo di estendere detta semente, acciò venghi provata.

Trovasi pure ancora piccola quantità di Seme Bastia (Corsica) al prezzo di L. 15 ogni oncia di grammi 27, confezionata al sistema cellulare del signor P. L. Montalti consigliere municipale di Bastia.

Il tutto si spedisce franco a Domicilio, mediante lettera assicurata dell'ordinazione.

PIAZZA FRANCESCO  
NEGOZIANTE  
Sotto il portico dei Crociferi N. 34  
PARMA

# I PIU' RICERCATI PRODOTTI

## CERONE AMERICANA

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 300 Ceroni.

Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di mla diidol bue la quale rinforza il bulbo, con questo cosmetico si ottiene istantaneamente il **Biondo, Castagno, e Nero** perfetto, a seconda che si desidera.

Un pezzo in elegante astuccio ital. L. 3,50.

## ACQUA CELESTE

AFRICANA  
Tintura istantanea per capelli e barba ad un solo flacon, dà il naturale colore alla barba e capelli castagni e neri. La più ricercata invenzione fino d'ora conosciuta non facendo bisogno di alcuna lavatura né prima né dopo l'applicazione.

Un elegante astuccio it. L. 4.

Questi prodotti vengono preparati dai Fratelli RIZZI Chimici Profumieri. — Deposito Padova dal profumiere Giuseppe Merati, dai parucchiieri A. Guerra via Debite, e dal sig. Antonio Bedon via S. Lorenzo.

# PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.